

*<i muri devono essere portatori di messaggi stimolanti non solo per chi li realizza, ma anche per coloro che si troveranno ad abitare successivamente gli ambienti>*

## ***Il cielo in una stanza. Nei Volti Rivolti...***

**Promotori:** Caritas Diocesana di Brescia – Direzione Carcere di Canton Mombello

**Periodo:** ottobre-novembre 2014 (5 incontri pomeridiani di 4 ore ciascuno)

**Detenuti coinvolti:** n. 13

**Spazio:** carcere di Canton Mombello di Brescia - spazio adibito all'ora d'aria dell'ala sud

**A cura di:** cooperativa sociale Zigoele [<http://www.zigoele-arteterapia.com>]

**Materiale offerto da:** Coffetti Guido e Figlio snc e Sikkens Akzo Nobel S.p.a.

**Finalità:**

perseguire la riqualificazione degli spazi, poiché vi sono ancora diversi luoghi sterili, incolori, spazi abbandonati e vuoti, spazi dove le persone ESISTONO e che il progetto vuole rendere VIVI.

**Obiettivi:**

- Rendere i detenuti protagonisti di un luogo dove - seppur temporaneamente - vivono e quindi responsabilizzarli nella cura degli spazi comuni attivando un potenziamento dell'identità positiva di detenuto.
- Creare un'occasione di collaborazione tra i detenuti attraverso il confronto di idee e la loro concretizzazione. Miglioramento della capacità di stare insieme ed interagire grazie al lavoro di gruppo e al confronto con l'altro.
- Dare spazio all'espressione personale e ricondurla ad un lavoro di gruppo attraverso il linguaggio dell'arte con nuove acquisizioni tecniche.

<Ho pensato che le parole diventino canzoni...  
ma la parola vuol colore> \*



L'opera realizzata prende le mosse dal tema "volti rivolti" proposto dalla Caritas Diocesana di Brescia, nell'occasione dei 40 anni di perseveranza (1974-2014).



In questa prospettiva, l'opera ha favorito e nel contempo richiesto ai detenuti partecipanti al laboratorio una riflessione attorno al tema-esperienza del volto: il volto come mostrarsi e nascondersi, il volto come volgersi e ri-volgersi, il volto come scambio, il volto come "io ci sono", il volto come simbolo di un'identità e di una presenza capace di rappresentare esteticamente il "voltiamo", lasciando intuire un'idea di cambiamento o anche solo di capacità a rappresentarsi "altri".



Concretamente i detenuti hanno disegnato i profili dei **volti** attraverso delle sagome; decisiva è stata la collaborazione nell'aiutarsi a disegnare, nella scelta dei volti, nella capacità di decidere dove e come voltarli.



Una decisione naturale e quasi del tutto unanime è stata la scelta del **colore di riempimento**, un rosso particolare, caldo e deciso ed in qualche modo accogliente.



Finalizzata a riempire lo spazio relazionale anche la scelta di "abitare" i vuoti o le distanze tra le sagome dei volti con dei **cerchi** colorati. Una scelta non casuale quella del cerchio: il cerchio è il simbolo perfetto della totalità e la sua forma esprime pienezza e armonia; nel suo centro coesistono tutti i raggi e la sua circonferenza ricorda una ruota, che dà l'idea del movimento e della perfezione. Ancora il cerchio, nella sua elementare essenzialità è presente nell'arte di tutti i tempi; è la forma del giusto, del contenitivo, dell'accolto. I detenuti si sono sbizzarriti nel creare cerchi di ogni grandezza e colore e hanno proceduto di cerchio in cerchio, di colore in colore fino a riempire ogni spazio bianco, ogni **spazio considerato "vuoto"**.



Da ultimo, la maggior parte di loro ha voluto firmare con **le proprie iniziali**: un piccolo segno che dice del loro sentirsi parte.



\* Tratta dalla poesia di un partecipante, scelta come sintesi dell'esperienza e affidata a significare il murales